

sto *meeting*, approvato dal Governo, hanno calmata l'agitazione del paese. (*Movimenti e interruzioni*)

CADORNA, *ministro per l'interno*. Mi permette una parola sola? Il prefetto non ha concesso nulla. Si è fatta quell'adunanza come si facevano tutte le altre precedentemente, perchè non erano vietate.

CASARINI. Questa confessione aggrava la posizione del Governo. Vuol dire che c'è una città nella quale è permesso di fare un *meeting* di migliaia di persone senza che il Governo possa avere l'autorità e la forza di impedirlo.

Constatato questo, non è più questione di alcuni uomini, nè dell'*Amico del popolo*, nè dell'*Indipendente*. (Benè a sinistra)

È universale nel paese un malcontento profondissimo, e ciò che è risultato veramente da questo fatto si è che il Governo non è sostenuto con quella profonda convinzione e disposizione d'animo d'altri tempi.

Non siamo noi che abbiamo negato alla salma del Martinelli di essere onorata nel proprio paese, là dove poco prima l'illustre generale Cialdini, quantunque occupante una posizione ufficiale, non aveva esitato ad onorare la memoria del colonnello Nullo.

Non siamo noi che abbiamo, colla inferma fantasia, creata una sacra falange che poi è svanita come fumo: non siamo noi che sospendemmo dei professori perchè fuori delle loro cattedre manifestarono opinioni avverse al Governo, privando così l'insegnamento di uomini insigni, punendo così una intera scolaresca delle supposte colpe dei professori.

Non siamo noi che abbiamo concentrato il pagamento di tre semestri della ricchezza mobile in un anno solo; misura tanto più grave in quest'anno in cui ognuno sa che il commercio e l'industria sono schiacciati sotto il peso del corso forzoso.

Non siamo noi infine che con una serie di atti astiosi, piccoli, miserrimi abbiamo resa tumultuante una città quasi eccessivamente conservatrice, ed amante soprattutto dell'ordine.

Il Governo è egli sicuro (reprimendo soltanto) di aver colpito non un fenomeno solo, come credo io, ma di aver estirpato la causa di questo malcontento? Ne sarei molto felice. Lo auguro, ma non lo credo! (Bravo! a sinistra)

CADORNA, *ministro per l'interno*. Prendo nuovamente la parola soltanto per rettificare un fatto. In quanto alla adunanza dell'*Unione democratica*, ripeto, non è stata permessa dal prefetto, e non gli occorre di permetterla. L'*Unione democratica* era una società la quale si adunava liberamente, perchè fino allora l'autorità non aveva creduto doverne vietare le riunioni. Era il diritto di associazione libera che si esplicava anche a questo riguardo. È quindi naturale che, come si era radunata altre volte, così si radunasse anche nel giorno in cui ha colle sue deliberazioni compromesso l'ordine pubblico. Dunque qui il prefetto non c'entra

per nulla; nè c'è da inferirne che in Bologna si verificasse uno stato eccezionale.

L'onorevole Casarini poi suppose che il Ministero ritenga non esservi stata che una pura questione di partito politico; ma io credo di non aver detto nulla che autorizzi una tale supposizione.

Il vero è che quel disgusto, che è naturale in tutte le popolazioni quando debbono pagare le imposte (e che è ancora più naturale quando si tratta di imposte nuove le quali producono sempre degl'inconvenienti, che sono però riparabili), è stato adoperato come un soggetto di speculazione e come arma di offesa da partiti politici. (*Bravo!*) E che si avesse uno scopo politico, signori, è stato dimostrato in un modo talmente chiaro ed aperto da non potersene in nessun modo dubitare, e sarei in grado di darne molte altre evidentissime prove.

Ora io non nego che vi siano stati degl'inconvenienti nell'applicazione della tassa di ricchezza mobile; lo stesso ministro delle finanze già vi ha detto che faceva delle riserve a riguardo della legge sulla ricchezza mobile, sulla quale intendeva di fare delle proposte. Dirò di più che le prime applicazioni della tassa sulla ricchezza mobile, che si sono fatte non solo in Bologna, ma anche in molte altre località, hanno dato luogo, come era da prevedersi, a degl'inconvenienti e a delle erronee applicazioni, sia per parte degli agenti dell'amministrazione, come anche per parte delle Commissioni locali incaricate di applicare la legge.

Questi fatti, ripeto, non si possono negare; ma ciò che io dico è che vi sono mezzi legali per domandare una riparazione a questi errori, a questi danni. Perchè, invece di dire al popolo: va in piazza e tira dei sassi, non dirgli: rappresenta che Tizio, il quale ha meno, paga più di Sempronio, il quale ha il doppio, ha il triplo di lui? Quando si facessero simili reclami, come potete supporre, signori, che l'amministrazione non vi farebbe ragione? Non si speculi dunque sul malcontento, non se ne faccia un'arma di partito, ma si usi della legge che in un Governo libero dà ai cittadini tutti i mezzi di far sentire le loro lagnanze (Bravo! a destra), ed allora si otterrà il fine desiderato, e vi sarà veramente la libertà per tutti. (Bravo! Benissimo! a destra)

PRESIDENTE. Il deputato Oliva crede ancora di dover parlare?

OLIVA. Desidererei di esporre qualche considerazione, se la Camera me la concede, perchè non vorrei far forza alla sua tolleranza.

Voci a destra. Parli! parli!

OLIVA. Quando sul principio di questa discussione proposi una mozione sospensiva, appoggiando la proposta dell'onorevole Mazzarella, io aveva certamente in vista (mi permetta la Camera di ripeterlo, poichè da qualche parola dell'onorevole mio amico Salaris parrebbe che un concetto nascosto, un secondo fine